



URBANISTICA

SELEZIONE PUBBLICA

LA RESPONSABILITÀ DELLA PROPOSTA

Atti della XX Conferenza Nazionale SIU-Società Italiana degli Urbanisti | Roma, 12-14 giugno 2017

© Copyright 2017



Roma-Milano

ISBN 9788899237127

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2017

Pubblicazione disponibile su www.planum.net

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.



URBANISTICA

E
E
E

AZIONE PUBBLICA

LA RESPONSABILITÀ DELLA PROPOSTA



XX Conferenza nazionale SIU
URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA.
LA RESPONSABILITÀ DELLA PROPOSTA
Roma 12-14 giugno 2017

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Daniela De Leo, Giovanni Caudo, Paolo De Pascali, Barbara Pizzo,
Giacinto Donvito, Antonio Leone.

COMITATO SCIENTIFICO

Daniela De Leo, Giovanni Caudo, Paolo De Pascali,
Giacinto Donvito, Barbara Pizzo, Antonio Leone, Maurizio Carta,
Matteo di Venosa, Giovanni Laino, Paolo La Greca,
Nicola Martinelli, Stefano Munarin, Michelangelo Russo,
Michelangelo Savino, Paola Savoldi.

STAFF

Camilla Ariani, Annamaria Bagaini, Alberto Bolognese, Federica
Boggio, Simona Bracchetti, Chiara Di Dato, Alessandra Galletta,
Francesca Fortuna, Carla Mavilio, Sofia Moriconi, Clara Musacchio,
Francesca Perrone, Virgilio Rosato, Janet Hetman,
Sofia Sebastianelli, Nicola Vazzoler.

COMITATO ORGANIZZATORE

Daniela De Leo, Paolo De Pascali, Barbara Pizzo,
Giacinto Donvito, Camilla Ariani, Alberto Bolognese,
Simona Bracchetti, Carla Mavilio, Giovanni Caudo, Nicola Vazzoler,
Antonio Leone, Raffaele Pelorosso.

PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI E PROGETTO GRAFICO

A cura della Redazione di Planum. The Journal of Urbanism
con Camilla Ariani e Graziella Mendicino.
Immagine della Conferenza di Valentina Alberti.

La pubblicazione degli Atti della XX Conferenza nazionale SIU
è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.
Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati
inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come
parte degli "Atti della XX Conferenza nazionale SIU, Urbanistica
e/è azione pubblica. La responsabilita' della proposta, Roma
12-14 giugno 2017,
Planum Publisher, Roma-Milano 2017".

Workshop 1

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LA PREVENZIONE DAI RISCHI

Coordinatori: Romano Fistola, Mauro Francini
Discussant: Paolo La Greca, Fabio Bronzini, Carmela Gargiulo

Workshop 2

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA E QUESTIONE ABITATIVA

Coordinatori: Francesca Cognetti e Paola Savoldi
Discussant: Giuseppe Fera, Simona Tondelli

Workshop 3

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO

Coordinatori: Giacinto Donvito, Claudia Cassatella
Discussant: Donatella Cialdea, Carlo Gasparrini

Workshop 4

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LE DOTAZIONI TERRITORIALI E LA QUALITÀ URBANA

Coordinatori: Sara Basso, Roberto Gerundo, Stefano Munarin,
Cristina Renzoni
Discussant: Concetta Fallanca, Francesco Selicato

Workshop 5

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER ACCOGLIERE E VALORIZZARE LE PRESENZE DI MIGRANTI

Coordinatori: Nicola Martinelli, Camilla Perrone
Discussant: Giovanni Laino, Monia Giovannetti, Carlo Colloca

Workshop 6

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER IL RI-CICLO E LA VALORIZZAZIONE ENERGETICA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

Coordinatori: Maria Mininni, Matteo di Venosa con Chiara Rizzi
Discussant: Antonio Leone, Maurizio Tira

Workshop 7

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER LE TRASFORMAZIONI URBANE

Coordinatori: Alessandro Coppola, Barbara Pizzo
Discussant: Michele Zazzi, Corrado Zoppi

Workshop 8

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER RIGENERARE LA DEMOCRAZIA

Coordinatori: Michelangelo Savino, Roberto Bobbio
Discussant: Francesco Domenico Moccia, Romeo Farinella

Workshop 9

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA NEI RAPPORTI CITTÀ-PRODUZIONE

Coordinatori: Cristina Bianchetti, Elena Marchigiani
Discussant: Luciano Vettoreto, con Arturo Lanzani e Gabriele Pasqui

Workshop 10

URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA NELLE DIFFERENZE DI GENERE

Coordinatrici: Chiara Belingardi e Gabriella Esposito De Vita
Discussant: Paola Di Biagi, Claudia Mattogno e Valentina Orioli



URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA PER RIGENERARE LA DEMOCRAZIA

Coordinatori: Michelangelo Savino, Roberto Bobbio
Discussant: Francesco Domenico Moccia, Romeo Farinella

PROCESSI IN ITINERE/STUDIO DI CASI

Istituzioni e comunità: nuovi percorsi per i processi decisionali. Il caso del comune di Acireale

Sara Altamore, Venera Pavone

Qualità e politiche urbane

Stefano Aragona

Le città sostenibili dei bambini: sfide e opportunità per un'urbanistica democratica

Antonio Borgogni, Monia Arduini, Elena Dorato

People-centered planning processes in New York City: the Jerome Avenue neighborhood study

Susanna Castiello

Rigenerare dal basso la città: strategie, attori, strumenti, prospettive

Elisa Conticelli, Stefania Proli, Simona Tondelli

Democrazia e partecipazione: dalle osservazioni al progetto

Elisabetta Anna Di Cesare, Michele Campagna

A divided community. The case of Taranto

Antonio Ippolito, Ina Macaione, Roberto La Gioia

Verso la sostenibilità dei luoghi della produzione. Un sistema di azioni condivise per riqualificare il territorio

Lia Marchi

Costruzione dei luoghi/costruzione del consenso. Una riflessione a partire dal caso studio della trasformazione della Caserma Mameli a Milano

Laura Montedoro

Forme di azione dal basso e trasformazione urbana. Riletture a partire dal caso Tempelhofer Feld a Berlino

Carolina Pacchi

Community planning e community visioning. Visioni e scenari dal basso come "progetto tentativo" per riequilibrare spazio e società e ricostruire territorio e comunità

Andrea Marçel Pidalà, Ferdinando Trapani

"Co-azioni" tra luci ed ombre dei processi partecipativi

Rita Romano

Per un'arte dell'equilibrio in moto. Giardini e parchi, politiche urbane, azione pubblica e azioni comunitarie a New York City

Flavia Schiavo

L'Urbanismo Tattico come processo e strumento abilitante

Valentina Talu

Una scommessa da vincere: Il Piano Urbanistico Comunale partecipato. Il PUC di Anagni (SA)

Salvatore Visone

STRUMENTI E INNOVAZIONE

Ri-ciclo urbano post-criminale: il caso del Quartiere dei Marinai di Anversa

Michele Maria Anzalone

Sistemi Informativi Territoriali aperti e interattivi come strumenti per rafforzare la coscienza di luogo e definire visioni di futuro. Il caso dei Monti Lepini

Alberto Budoni, Patrick Maurelli, Valerio Mazzeschi, Gianluca Vavoli

La gabbia dell'approccio partecipativo. Autorganizzazione degli abitanti, produzione dei beni comuni e rigenerazione della democrazia

Giuseppe Caridi

Democrazia e nuovo lessico urbanistico

Antonio Alberto Clemente

Infrastrutture, conflitto e partecipazione:
primi approcci al dibattito pubblico

Valentina Colazzo

Quale “europeizzazione” del governo del territorio?

Primi indizi da un’indagine a tutto campo

*Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin,
Elena Pede, Bianca Seardo*

La partecipazione digitale per una visione nuova
delle città

*Antonino Cuva, Marco Picone,
Benedetto Mazzullo*

Tra top-down e bottom-up: urbanizzazione
in-between

Enrico Dalla Pietà

La sfida della governance nelle città metropolitane

Ilaria Delpon

Benessere locale e grumi di vicinato. Come cambia
la geografia urbana al mutamento del sistema di
welfare e delle esigenze

Simone Devoti

Gli urban commons come luoghi della democrazia:
una prospettiva di studio

Giancarlo Gallitano

Social street e sviluppo territoriale. Attivazione della
comunità locale per la governance urbana

Giulia Ganugi

Grand Lyon une métropole intelligente:
tra democrazia e performatività

Eloy Llevat Soy, Giulia Viale

Urbanistica informale e governo del territorio.

Pratiche, sistemi illegali e ordinamenti democratici
nell’area metropolitana di Napoli

Francesco Domenico Moccia

* Il territorio della città politica

Roberta Pacelli

Il cambiamento climatico si misura con la comunità.
L’esperienza di un Laboratorio di Quartiere

Maria Federica Palestino

Ripensare l’Area Vasta per l’azione pubblica:

Un approccio alla pianificazione territoriale dopo il
referendum costituzionale

Massimo Parrini

Principi per la rigenerazione diffusa come ausilio
alla governance territoriale

*Michele Pezzagno, Francesco Mazzetti,
Anna Richiedei*

Pianificare Trumplandia

Laura Saija

Oltre le trasformazioni pianificate: il caso la rinascita
della Scala dei Turchi

Valeria Scavone

Progetti pronti per l’uso

Cecilia Scoppetta

Le politiche dell’assenza nell’assenza di politiche:
una lettura dell’uso dei fondi europei e nazionali
nella programmazione 2014-2020, con particolare
attenzione al tema urbano

Carlo Torselli, Cheti Pira

Il Contratto di Costa quale strumento innovativo per
il governo del territorio. Il litorale Campania Sud

Marcellino Vitolo

Workshop 8

**URBANISTICA E/È AZIONE PUBBLICA
PER RIGENERARE LA DEMOCRAZIA**

Coordinatori: Michelangelo Savino, Roberto Bobbio

Discussant: Francesco Domenico Moccia, Romeo Farinella

© Copyright 2017



Roma-Milano

ISBN 9788899237127

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2017

Pubblicazione disponibile su www.planum.net

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Le città sostenibili dei bambini: sfide e opportunità per un'urbanistica democratica

Antonio Borgogni

Università di Cassino e del Lazio Meridionale
Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute,
E-mail: a.borgogni@unicas.it
Tel. 0776 2994433

Monia Arduini

Università di Cassino e del Lazio Meridionale
Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute,
E-mail: m.arduini@unicas.it
Tel. 0776 2994433

Elena Dorato

Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Architettura
E-mail: drtlne@unife.it
Tel. 0532 293663

Abstract

La prospettiva di una progettazione partecipata che coinvolge le fasce più fragili della popolazione, spesso a ridotta mobilità indipendente, può apportare significativi contributi sia ai pianificatori che agli strumenti urbanistici. Tra le fasce fragili, i bambini, che non godono di rappresentatività politica, sono portatori di esigenze (mobilità autonoma, gioco, attività motoria) che interrogano questioni prettamente urbane quali la camminabilità, la percorribilità in sicurezza e, in generale, l'accessibilità e la struttura stessa degli spazi pubblici.

L'obiettivo del contributo è di indagare se siano ancora valide, e in quali contesti, le ragioni che portarono, a partire dagli anni '70 del '900 nell'Europa centrale e del nord ad una progettazione dello spazio pubblico attenta ai bisogni dell'infanzia e caratterizzata da interventi multiformi che coinvolsero associazioni di cittadini e amministrazioni nella progettazione e ridefinizione di vari spazi pubblici. In Italia si è attenuato l'entusiasmo suscitato da un'avanzata normativa che accompagnò alcune progettualità a partire dagli anni '90. I criteri e gli scopi che caratterizzano i processi deliberativi rimangono tuttavia, in particolare per i gruppi meno rappresentati, indispensabili per una progettazione urbana sostenibile e democratica.

Parole chiave: citizenship, public policies, public spaces.

1 | Bambini e città: una relazione fragile

L'obiettivo del contributo è di comprendere se siano ancora valide, e in quali contesti, le ragioni che portarono, a partire dagli anni '70 del '900 nell'Europa centrale e del nord ad una progettazione dello spazio pubblico attenta ai bisogni dell'infanzia e caratterizzata da interventi multiformi che coinvolsero associazioni di cittadini e amministrazioni nella progettazione e ridefinizione di vari spazi pubblici.

Fin dal 1947, Aldo van Eyck concepì ed attuò forse il primo e più emblematico intervento urbano capace di relazionare i bisogni emergenti dei più piccoli (in anni di boom demografico, non accompagnato dalla presenza e strutturazione di spazi urbani adeguati) al recupero e rifunzionalizzazione dei numerosissimi spazi vacanti e degradati, lasciato della guerra. Grazie alla progettazione e realizzazione di centinaia di nuovi playground e spazi di gioco per i bambini, ad Amsterdam così come in altre città olandesi, van Eyck contribuì grandemente ad un fondamentale cambio di paradigma: dai modelli top-down di organizzazione spaziale tipici dell'architettura modernista e funzionalista, ad approcci bottom-up capaci di dare spazio e stimolare l'immaginazione degli utenti, ovvero i bambini (Lefaivre, Fuchs, de Roode, 2002). Simili interventi assunsero presto un significato di gran lunga più complesso e lungimirante rispetto a rappresentare una soluzione creativa al riuso temporaneo di lotti inutilizzati, originando una sperimentazione socio-spaziale che ha influenzato positivamente l'infanzia di un'intera generazione.

È risaputo (Borgogni, Farinella, 2017; Borgogni, Dorato, Farinella, 2017) che un punto di svolta fu costituito dalla legislazione olandese del 1976 sui *woonerf*. Ciò che è tenuto in considerazione in misura minore è la complessità del fenomeno che, nascendo come reazione avanzata ad una progettazione urbana e della mobilità centrata sull'automobile, assunse connotazioni sociali e educative ancor prima che urbanistiche. Uno degli elementi connotanti fu la restituzione delle strade ad un uso condiviso e al gioco dei bambini.

Due furono le direzioni di azione: da un lato l'attenzione a spazi sicuri adeguati al gioco e in genere all'uso da parte dei bambini – si consideri qui solo quanto cinquant'anni fa i bambini utilizzassero liberamente lo spazio pubblico rispetto ad oggi (Shaw et al., 2015; Hillman, Adams, Whitelegg, 1990) – dall'altro il loro coinvolgimento nella progettazione.

Tali movimenti non erano esenti da atteggiamenti demagogici in cui i bambini venivano strumentalmente citati, se non usati, per convincere i decisori in merito alle scelte ma vi era, comunque, un'attenzione ad una vivibilità antesignana della sostenibilità, intrisa di valori sociali, educativi e fortemente connotata a livello comunitario.

Nel 1979, Ward pubblica “Il bambino e la città” proponendo una riconcettualizzazione del rapporto, e ponendo le basi per una riflessione che poneva i bambini al centro della progettazione e dell'organizzazione della città, chiamata macchina educante: il bambino ha diritto di percorrere la città che, pensata per l'adulto medio, maschio e automobilista, lo costringe a rinchiudersi in spazi definiti: casa, scuola, impianti sportivi, parchi.

Per oltre un decennio, i movimenti, le ricerche e le realizzazioni che avevano innalzato le sensibilità nei confronti del tema rimasero in una nicchia di sperimentazioni avanzate, a volte naive, senza reciproche connessioni.

2 | Le prime progettualità italiane

In Italia almeno tre sono stati le regioni anticipatrici, rispetto ai provvedimenti legislativi citati, di progettazioni che nascono da queste nascenti sensibilità: Marche, Umbria e Piemonte.

Nel 1991, a Fano, nasce il laboratorio “Città dei bambini” che implementa la prima progettualità a scala urbana in Italia. La consulenza del laboratorio venne effettuata da Francesco Tonucci, dell'Istituto di Psicologia del CNR, che tra i primi ha creduto ad una progettazione urbana in cui il bambino fosse direttamente coinvolto con tre modalità integrate: il consiglio dei bambini, la progettazione partecipata, la mobilità autonoma verso e da scuola. Tale coinvolgimento aveva tre obiettivi principali: urbanistico, attraverso la costruzione di ambienti adeguati al bambino; educativo, sviluppando nel bambino capacità progettuali; politico, dando voce ai desideri di una categoria priva di rappresentanza (Tonucci, 1996). La tripartizione operativa del Laboratorio di Fano viene poi adottata nelle varie esperienze che vennero inaugurate in Italia negli anni successivi.

Le esperienze in Umbria si sviluppano intorno alla figura di Raymond Lorenzo, city planner che trasferì in quel contesto, e poi a scala nazionale (Lorenzo, 1998, 2000) alcune esperienze di progettazione a livello di comunità iniziate negli Stati Uniti d'America, e in particolare a Boston, tra gli anni '70 e '90 e poi confluì, nella progettazione della Cooperativa ABCittà di Milano.

Le esperienze piemontesi vengono promosse dall'Associazione la città possibile (Gandino, Manuetti, 1998) e si connettono con la progettazione dei primi interventi di moderazione del traffico in Italia e, tra quelli di interesse per i bambini, le vie residenziali e i percorsi sicuri casa-scuola.

La trasformazione nella legge 176/91¹ della *Convention on the Rights of the Child* (CRC) del 1989 diede adito, in tutto il mondo, alla concretizzazione di progetti fino a quel momento non, o parzialmente, supportati, dalle normative nazionali. In Italia la legge offrì, infatti, agli enti locali più sensibili l'opportunità di attivare progetti centrati sulle due direzioni già individuate negli anni '70: progettazione attenta ai diritti e bisogni dei bambini e dei ragazzi, e partecipata, coinvolgendoli spesso in azioni più ampie relative alla cittadinanza attiva attraverso la costituzione di Consigli di minori. Una sistematizzazione ed espansione avvenne grazie alla Legge 285/97 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”, al progetto “Le città sostenibili delle bambine e dei bambini” del Ministero dell'Ambiente (1998), a iniziative e progetti dell'UNICEF e alla banca dati istituita presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

¹ Legge 27 maggio 1991, n. 176 – Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo.

Varie furono le pubblicazioni che in quel periodo iniziavano a concettualizzare interventi o a descriverli; tra le altre, “Bambini per strada” di La Cecla si soffermò sul rapporto tra strada e bambini in varie parti del mondo aiutando a ricollocare gli interventi italiani nel contesto, più ampio, dei diritti (La Cecla, 1995)

Vari enti locali iniziarono progettazioni integrate basate sui principi o cofinanziate dalla legge 285/97 o da normative regionali. Insieme a questi, furono condotte diverse altre esperienze grazie al coinvolgimento di associazioni nazionali quali Arciragazzi, Lega Ambiente, UNICEF, UISP, WWF sovente supportate dall’ANCI, e regionali o locali quali CAMINA in Emilia-Romagna o Il corpo va in città a Ferrara.

Successivamente a quella significativa stagione progettuale, tuttavia, l’interesse a livello nazionale si è attenuato; la legge 285/97 è, in parte, stata assorbita nella legge 328 del 2000. Senza regia complessiva né finanziamenti, molte iniziative sono terminate, altre hanno continuato e continuano ad esistere grazie a sensibilità locali o regionali senza essere tuttavia inserite in un quadro complessivo.

3 | Le prime realizzazioni

Tra il 1995 e la prima decade del 2000, le progettualità appena descritte consentirono realizzazioni infrastrutturali a diverse scale: cortili e ambienti scolastici, percorsi casa-scuola, parchi gioco, interventi su interi quartieri centrati sui principi della moderazione del traffico con una particolare attenzione dedicata ai bambini (si vedano, tra gli altri i casi di Modena, Reggio Emilia, Torino) e, sul piano amministrativo, l’esperienza dell’Ufficio per il Piano regolatore per la città delle bambine e dei bambini (1998) (Orlandi, Morandini 2001).

Vorremmo qui citare due casi di realizzazioni di piazze, in qualche modo simili e che proprio per questo esprimono uno dei desideri che i bambini vorrebbero vedere realizzato nello spazio pubblico: la presenza di acqua.

La prima riguarda la Piazza dell’amicizia a Viareggio, nel quartiere Bicchio, realizzata nel 2001 grazie alla collaborazione tra il Comune e la Scuola elementare Levante. Anche in questo caso, la progettazione partecipata faceva parte delle azioni supervisionate dal progetto “Le città dei bambini e delle bambine” del CNR coordinate da Tonucci (Comune di Viareggio, 2004). La piazza vede al centro una fontana con uno specchio d’acqua accessibile.

La seconda riguarda Bentivoglio (BO) in cui la riprogettazione di una piazza adiacente alla sede comunale, in collaborazione con la locale Scuola Media, ha portato alla realizzazione di una nuova piazza al cui centro vi è una fontana con un albero “galleggiante”. La contemporanea riqualificazione dell’intera area, precedentemente spazio incolto, ha fatto divenire, dal 2006, la piazza contornata da Via Lipparini luogo di sosta ma anche di passaggio tra il centro cittadino e i parcheggi adiacenti. L’interesse di questo intervento rispetto alla nostra trattazione è dato dal fatto che, oltre a comportare una concreta realizzazione basata sul coinvolgimento dei ragazzi, è stato finanziato, per la parte relativa alla progettazione partecipata, da fondi della citata Legge 285/97 mentre l’intervento stesso è stato curato dal Comune (Balzani, Borgogni, Fava, 2004). La progettazione partecipata, infatti, curata dall’associazione CAMINA e dalla Facoltà di Architettura di Ferrara, era inserita nell’ambito di un vasto progetto di ricerca-intervento portato avanti in contemporanea in dodici Comuni del territorio bolognese.

Ma l’esempio di scala più rilevante rimane tuttora la realizzazione del quartiere delle Coriandoline a Correggio (RE) la cui progettazione partecipata inizia nel 1995, vede la consegna dei primi alloggi nel 2005 e il completamento del quartiere nel 2008. Il processo partecipativo ha prodotto documenti di rilievo quale il “Manifesto delle esigenze abitative dei bambini” (Malavasi, Pantaleoni 1999), su cui si sono basati i principi progettuali. L’insediamento ha tuttavia suscitato critiche, in particolare perché non prende sufficientemente in considerazione le modificazioni socio-demografiche che interverranno (Borgogni, Farinella, 2017).

4 | Esempi recenti

Rispetto al contesto italiano, in Europa sono più numerose le esperienze virtuose che vedono i bambini – fruitori speciali dello spazio pubblico – coinvolti in prima persona in processi partecipati di progettazione e trasformazione urbana, continuando e talvolta reinterpretando una tradizione consolidatasi in diversi Paesi soprattutto a partire dal secondo dopoguerra. Il caso olandese è già stato citato in merito alla sperimentazione del modello delle “strade condivise” degli anni ’70 che, complici la crisi petrolifera ed una rinata sensibilità ambientale, hanno originato un’idea moderna di città come reazione al traffico automobilistico e all’inquinamento (Dorato, 2015). Questi sono spazi in cui i bambini possono tornare a giocare in strada in sicurezza e dove socialità e condivisione ritornano ad essere elementi fondanti del vivere la città.

A distanza di quasi cinquant'anni e dopo aver perso gran parte dell'eredità di van Eyck, Amsterdam è tornata ad essere teatro di sperimentazione progettuale virtuosa coinvolgendo i bambini come attori privilegiati durante l'intero processo. Infatti, nel 2010 è stata inaugurata la prima strada-playground che, in risposta alla mancanza di spazi urbani adeguati al gioco, alla socialità e alla ricreazione specialmente dei più piccoli, ha portato alla trasformazione di 1.500 mq di carreggiata in spazio pubblico a percorrenza esclusivamente pedonale e ciclabile; un lungo parco giochi urbano che ha trasformato il volto e la fruizione di Potgieterstraat. Questa reinterpretazione moderna di *woonerf* è nata grazie ad una forte volontà politica, decisa a dotare il distretto di nuovi spazi pubblici e aree verdi e ricreative, cercando nuove strategie di rafforzamento e rivitalizzazione del contesto urbano particolarmente attente ai bambini e, più in generale, ai pedoni. In quest'ottica, l'intera popolazione del quartiere è stata coinvolta in un percorso di partecipazione per la formulazione di linee guida, così come nella scelta del team progettuale per la realizzazione fisica degli interventi di rigenerazione urbana. Lo studio olandese di architettura del paesaggio Carve, esperto nella progettazione di playground e spazi dedicati ai bambini, ha proposto la chiusura totale della strada al traffico, complice anche la presenza nella via di una scuola elementare carente di spazi ricreativi sicuri, e superati diversi conflitti (con i residenti contrari alla rimozione degli stalli di parcheggio; con i commercianti timorosi che la pedonalizzazione dell'area portasse a perdite economiche; con la nuova amministrazione cittadina che, nel mentre, aveva sostituito quella precedente) quest'intervento ha dimostrato il suo valore sociale e urbano divenendo, inoltre, un modello già più volte replicato in altri quartieri della città.

Tra le limitate esperienze di progettazione partecipata con i bambini recentemente svolte o attualmente in essere in Italia è utile citare quella di Petrucci e Moretti (2015) in vari quartieri di Roma. Le autrici, richiamando il diritto al gioco, hanno attivato processi di coinvolgimento dei bambini attraverso le scuole nella zona di Valco San Paolo, nel Rione Monti, Appio Latino, Appio Tuscolano e a Centocelle. Guidetti, Giangrande, Mortola (2009) hanno sviluppato un lavoro partecipato sia sul versante della formazione delle insegnanti che sul piano applicativo con due principali punti di forza: la progettazione degli spazi esterni delle scuole come spazi educativi estensione di quelli interni, un accordo di programma ampio che ha coinvolto gli stakeholder istituzionali che vertevano sul Municipio di Roma VI.

Conclusioni: per un'urbanistica democratica

È arduo rispondere alla domanda posta all'inizio. Al momento attuale, infatti, la risposta risulterebbe provenire da una visione della città apparentemente sconfitta nei fatti: a distanza di oltre venticinque anni dalla legge 176/91 e dall'entusiasmo nato nella seconda metà degli anni '90, appare evidente l'incompletezza del percorso avviato.

Sul piano legislativo, infatti, il IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva adottato nel 2016², nell'ambito dell'obiettivo generale "Incoraggiare la partecipazione di tutti i minorenni ad attività ludiche, ricreative, sportive e culturali" non va oltre la citazione, al punto 1.4.5, della promozione della realizzazione di "Città amiche dei bambini e delle bambine per favorire la partecipazione ad attività ludiche ricreative e l'inclusione sociale". Nel testo, i riferimenti alla partecipazione dei bambini e, in buona parte anche delle famiglie, non riguardano la progettazione partecipata di spazi o servizi.

Sul piano politico, in particolare a scala locale ove si esplicitano le reali potenzialità di influenzare i processi decisionali e progettuali, le notevoli esperienze di alcune città attualmente in corso non si sono tramutate in buone pratiche da diffondere, adeguandole, in altri ambiti.

Una simile, strutturale mancanza si ritrova anche nelle diverse leggi urbanistiche regionali che, in assenza di ordinamenti nazionali aggiornati tanto sull'urbanistica quanto sulle procedure di coinvolgimento della popolazione, hanno spesso il compito di regolare anche le finalità e lo svolgimento dei processi partecipativi. Ad oggi, infatti, nessuna Regione in Italia fa riferimento esplicito ai bambini come categoria privilegiata di popolazione da coinvolgere all'interno di percorsi e progetti

Potremmo pertanto avviarcì a concludere la trattazione ribadendo le note amare di cui sono cosparsi i paragrafi precedenti. Ci sostengono, invece, una prospettiva e una riflessione. Da un lato le scelte radicali di città europee in cui il paradigma partecipativo e l'attenzione ai bambini rimangono intangibili. Dall'altro rimaniamo convinti che, nella prospettiva di sostanziare processi democratici in un'ottica deliberativa

² D.P.R. 31 agosto 2016 – Approvazione approvato il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2016-2017.

(Forester, 1999), la progettazione partecipata serve, che debba ascoltare i segnali deboli, coinvolgere in particolare i gruppi fragili e con meno rappresentanza, che, sul piano della progettazione urbanistica, ma altrettanto potremmo dire di quella educativa e sociale, le parole-chiave per pianificare e progettare contesti urbani sostenibili siano indispensabili alla città stessa.

Attribuzioni

Antonio Borgogni è il responsabile scientifico del capitolo e ha redatto i paragrafi 1 e 2, Elena Dorato ha redatto i paragrafi 1 e 4, Monia Arduini ha redatto il paragrafo 3. Gli autori hanno curato insieme le conclusioni.

Riferimenti bibliografici

- Balzani M., Borgogni A., Fava A.R. (2004), *12 colori per 12 comuni - Ricerca per la realizzazione di Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza*, La Mandragora, Imola.
- Borgogni A., Farinella R. (2017), *Le città attive. Percorsi pubblici nel corpo urbano*, Franco Angeli, Milano.
- Borgogni A., Dorato E., Farinella R. (2017), Dalla città al territorio attivo, in AA. VV. (2017), *Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU. "Cambiamenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese"*, Catania 16-18 giugno 2016, Planum Publisher, Roma Milano, pp. 1576-1581.
- Comune di Viareggio (2004), *I bambini e le bambine progettano: ecco come nasce una piazza!*, Comune di Viareggio, Viareggio.
- Dorato E. (2015), La Città Attiva. Nuovi approcci al progetto dello spazio pubblico urbano/The Active City. New approaches to the design of urban public spaces, *Paesaggio Urbano 1* gen. feb., pp. 52-57.
- Ferrari E. (2003), Coriandoline – Le case amiche dei bambini e delle bambine, *Paesaggio Urbano 1* gen.-feb., pp. 42-47.
- Forester, J. (1999), *The deliberative practitioner: Encouraging participatory planning processes*, Mit Press, Cambridge (MA).
- Gandino B., Manuetti D. (1998), *La città possibile*, RED, Como.
- Guidetti G., Giangrande A., Mortola E. (2009), *Spazi didattici all'aperto. Un processo di progettazione partecipata*, Gangemi, Roma.
- Hillman M., Adams J., Whitelegg J. (1990), *One false move: a study of children's independent mobility*, Policy Studies Institute, Londra.
- La Cecla (a cura di) (1995), *Bambini per strada*, Franco Angeli, Milano.
- Lefaivre L., de Roode I, Fuchs R.H. (a cura di) (2002), *Aldo van Eyck: the playgrounds and the city*, Stedelijk Museum, Amsterdam.
- Lorenzo R. (1998), *La città sostenibile, partecipazione, luogo, comunità*, Elèuthera, Milano.
- Lorenzo R. (2000), *In città ci abito anch'io*, Guerra, Perugia.
- Malavasi L., Pantaleoni L. (1999), *Manifesto delle esigenze abitative dei bambini*, Maggioli, Rimini.
- Orlandi D., Morandini G. (2003), L'ufficio del Piano regolatore della città dei bambini, *Paesaggio Urbano 1* gen.-feb., pp. 48-53.
- Petrucci V., Moretti L. (2015), *Il gioco non si arresta. Pratiche di progettazione partecipata per il diritto alla città di bambini e ragazzi*, Gangemi, Roma.
- Shaw B., Bicket M., Elliott B., Fagan-Watson B., Mocca E., Hillman M. (2015). *Children's Independent Mobility: an international comparison and recommendations for action*. Consultabile su http://westminsterresearch.wmin.ac.uk/15650/1/PSI_Finalreport_2015.pdf, ultimo accesso 14 maggio 2017.
- Tonucci F. (1998), *La città dei bambini*, Laterza, Roma-Bari.
- UNICEF (2004), *Convenzione sui diritti dell'infanzia*, UNICEF Italia, Roma.
- Ward C. (2000), *Il bambino e la città*, Ancora del Mediterraneo, Napoli.